

S. PIO X



IGNIS ARDENS



Parrocchia S. Matteo Apostolo - Riese Pio X

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno LXII
LUGLIO - AGOSTO 2016

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2016:
Italia € 25
sul C.C.P. n° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150
BIC o SWIFT BPVIIT21160

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

| | |
|--|--------|
| INCONTRANDO MARGHERITA SANSON | PAG. 3 |
| MARGHERITA SANSON SPOSA E MADRE ESEMPLARE | PAG. 5 |

CRONACA PARROCCHIALE

| | |
|---|---------|
| CENA IN PIAZZA | PAG. 11 |
| IL RITORNO DI DON MAURO A RIESE PIO X | PAG. 12 |
| "UN'ESTATE AL MUSEO DI SAN PIO X: LA RASSEGNA "MUSICA SOTTO LE STELLE" | PAG. 13 |
| CAMPO GUIDE SCOUT | PAG. 14 |
| IL GREST A RIESE PIO X | PAG. 15 |
| VANCANZE DI BRANCO 2016 | PAG. 15 |
| VIVERE AL RITMO DEL CUORE DI DIO A SPINEDA | PAG. 16 |
| PORTA SANTA CHIUSA: E ORA? CUORE SPALANCATO | PAG. 17 |
| CAMPOSCUOLA DI TERZA MEDIA A TONADICO (TN) | PAG. 19 |
| SALUTO DI SUOR TANIA | PAG. 20 |

| | |
|-------------------------------------|---------|
| PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X | PAG. 20 |
|-------------------------------------|---------|

| | |
|--------------------------|---------|
| L'EUCARESTIA IN FAMIGLIA | PAG. 21 |
|--------------------------|---------|

| | |
|--|---------|
| 10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PADRE FERNANDO DA RIESE PIO X | PAG. 23 |
|--|---------|

| | |
|------------------|---------|
| IN RICORDO DI... | PAG. 26 |
|------------------|---------|

| | |
|-------------------|---------|
| VITA PARROCCHIALE | PAG. 27 |
|-------------------|---------|

INCONTRANDO MARGHERITA SANSON

Venerdì 2 settembre 2016, a conclusione del percorso “Un’estate al museo di San Pio X” a Riese Pio X, è stato presentato il libro “Margherita Sanson, madre di San Pio X” dal professore Lorenzo Morao, autore del libro con l’architetto Giorgio Sparisi. La serata si è svolta in Casa Margherita alla presenza della rappresentante della Fondazione Giuseppe Sarto, Jenny Antonello, del parroco don Giorgio e di don Adolfo, delle guide volontarie della “casetta” e di tante persone.



Il pubblico presente

CHI ERA MARGHERITA SANSON?

La mamma di Pio X è nata e vissuta in un tempo in cui la condizione di vita delle donne non era facile e rispecchiava la durezza di quei tempi, basati sul pesante lavoro della campagna. Ella ha avuto una esistenza autentica, vissuta con coraggio e dedizione, affrontando con dignità le numerose maternità, accolte come una benedizione di Dio.

Il suo stile vuol essere un fiducioso messaggio anche per le generazioni di oggi. A questo proposito sono numerose le giovani coppie che vengono in visita alla casa natale di S. Pio X per chiedere la grazia di un figlio.

Le difficoltà della vita l’hanno segnata fin da bambina e ne hanno forgiato il carattere, rendendola forte e coraggiosa nell’affrontare la vita familiare, e nell’accogliere e accettare il progetto di vita di sposa e madre.

Mamma Margherita era una “cucitrice” e aveva insegnato il mestiere alle figlie.

Quando rimase vedova riuscì a mantenere la



Il relatore della serata Lorenzo Morao

famiglia e a provvedere al guardaroba del suo “Bepin”, che era in seminario grazie a una borsa di studio.

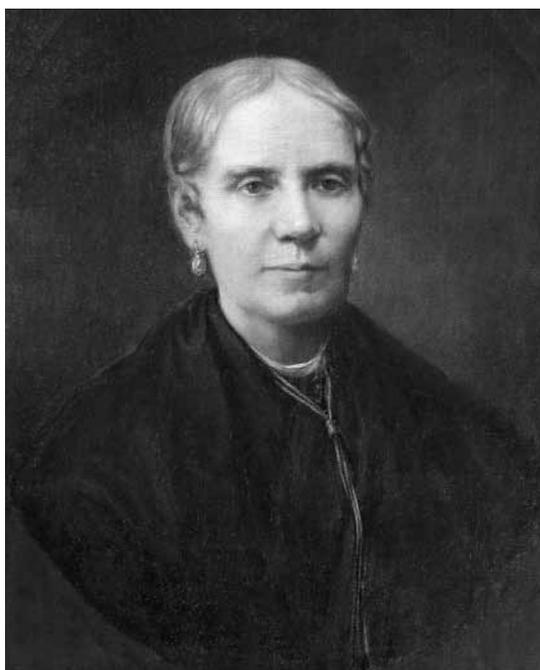
Pur essendo illetterata sosteneva con orgoglio gli studi del figlio Giuseppe.

Margherita, donna, moglie e madre viene ricordata da tutti e, in particolare, dalla sua famiglia come colei che “ha affrontato le vicende della vita, forse più dolorose che liete, con rassegnazione e senno virile, da effettiva capo-famiglia, sostenuta da una solida fede

cristiana, necessaria ad affrontare una vita di sacrificio e di lavoro”. Di mamma Margherita disse Giovanni Paolo II, in visita a Riese nel 1985, mettendo in evidenza il ruolo “insostituibile” da lei svolto: «Mi sia consentito... rivolgere un pensiero riverente alla mamma di Papa Sarto, Margherita, una di quelle donne forti e sagge di cui parla la Bibbia e delle quali è particolarmente fertile questa terra veneta e trevigiana. Nelle radici di una vocazione sacerdotale, accanto alla presenza vigile del padre, è insostituibile il cuore di una mamma... Sappiamo che S. Pio X riconobbe sempre nell'azione educativa della madre il fondamento della sua fede e della vocazione sacerdotale. Egli veniva a visitare la mamma anche da Patriarca con devozione, ringraziando Dio per il grande privilegio di essere nato in una famiglia cristiana». *Cosa dice una donna simile a noi oggi?*

Sicuramente è una figura esemplare e da imitare; anche se oggi i tempi sono diversi le difficoltà continuano ad esserci, soprattutto per le famiglie che sono impegnate a educare cristianamente i propri figli. Ella ci invita a non scoraggiarsi e a confidare nella Provvidenza di Dio e nella carità cristiana dei fratelli e delle sorelle della comunità di cui si fa parte.

Possiamo dire che questo incontro è stato una bella opportunità per conoscere questa grande



Margherita Sanson - Sarto
Mamma di S. Pio X

figura e ringraziamo l'amministrazione comunale di Veduggio che ha messo a disposizione molte copie del libro presentato (chi ne volesse una copia può rivolgersi a Casa Margherita a Riese Pio X). Ci auguriamo che a incontri come questi ne seguano altri per conoscere e approfondire sempre più la nostra storia locale.

| | | | | |
|--|--|--|--|---|
| 1833 13 Febbr. Dieci Freddi Debrajo del nelle obocche ten. patre: Pelizzari Don Pietro Capo a ciò delegato dallo scrivente: Sarto | Sarto Giambattista con Sansone Margherita | Nato in Riese il dì 27 Maggio 1792: cattolico, celibe, possid. e Custore Comunale, domiciliato al #2° 1 Nata a Veduggio il dì 8 Mag. 1813: cattolica, nubile, cuotrice, domici- ciata al #2° | Sarto Giuseppe Giacomelli Paola Sansone Melchior Antonini Maria | Da Riese) Agente Comun. e possid. Da Riese possid. La Ropano, Oster. Da Riese) Cuotrice |
|--|--|--|--|---|

Atto di matrimonio di G. B. Sarto padre di Pio X.

MARGHERITA SANSON SPOSA E MADRE ESEMPLARE DELLA TERRA VENETA

QUATTRO MAGGIO 1852

Quel martedì di buon mattino don Tito, parroco di Riese, manda in fretta e furia il suo uomo di fiducia a Padova col calesse. Diretto in Seminario.

Bisogna andare a prendere un seminarista e riportarlo al più presto a casa, a Riese. C'è un papà, Giovanni Battista, moribondo. Chissà che Beppino, il figlio seminarista, possa raccogliere il suo ultimo respiro.

Ed è proprio quello che accade. Papà Giovanni non ha ancora compiuto 60 anni.

La mamma Margherita ne ha 39 ed ha ancora tra le braccia il piccolo Pietro Gaetano, neonato di 4 giorni, ultimo di 9 figli dei quali il maggiore è appunto Beppino, di 16 anni. Margherita aveva sposato 19 anni prima Giovanni Battista, già quarantenne, molto conosciuto a Riese come cursore del Comune, un tipo caratteristico, di una certa prestantza fisica, uso ad indossare nella stagione fredda un *“giubbone dalle larghe falde ed un cappello velloso a stajo”*.

Ed era andata ad abitare al n. 1 di fronte alla strada che da Riese volge ad Asolo. Il Sarto possedeva tre campi trevigiani, una vaccherella e poteva contare su una paga di 50 centesimi di svanziga al giorno.

Non molto ma per Margherita sposare Giovanni Battista era raggiungere una condizione di relativa stabilità.

Infatti era nata a Vedelago, l'8 maggio del 1813, da Melchioro Sanson e da Maria Antonini, originari di Caselle di Altivole e trasferitisi a Vedelago, in una casa di proprietà dei sigg. Zuccareda, al tempo tra i maggiori possidenti terrieri.



1888 - Teresa Sarto (Sorella di Pio X) e Gio Batta Parolin con figli e nipoti



Esterno della casa Sanson



Lapide esposta all'esterno della casa Sanson

È qualificato di professione agente, ad indicare un'attività esercitata per conto di un proprietario agricolo. Erano anni molto difficili, quelli che vedevano la fine delle scorrerie delle truppe francesi e l'arrivo delle truppe austriache, gli anni della grande carestia del 1816 e 1817.

Ed i Sarto erano rimasti a Vedelago fino al 1818-1819, in quella casa, quasi di fronte alla Chiesa, dov'erano nati con Margherita altri 4 figli di cui una sola rimasta in vita.

Poi erano passati temporaneamente a Loria e quindi a Rossano, dove il padre, qualificato di professione oste e carpentiere, aveva concluso precocemente i suoi giorni nel 1822, a 36 anni, lasciando la moglie Maria Antonini pure lei di 36 anni e 4 figlie, delle quali la maggiore era appunto Margherita, di 9 anni.

Una triste esperienza, quella della mamma, destinata purtroppo a ripetersi anche per lei.



Lapide Battesimo Margherita della Chiesa parrocchiale di Vedelago

Si può capire come quel 4 maggio 1852 a Margherita sembra crolli il mondo addosso. Non può che aggrapparsi a quel suo Beppino, il primogenito, divenuto precocemente, l'uomo di famiglia, Beppino, che era riuscita con grandi sacrifici ad indirizzare agli studi, grazie ai buoni uffici del parroco don Tito, ed a far entrare da poco più di un anno in Seminario, grazie anche all'interessamento del card. Jacopo Monico, patriarca di Venezia e nativo di Riese. *Come provvedere alle necessità degli 8 figli (Pietro Gaetano muore nell'ottobre successivo), come sostenere le necessità del figlio in Seminario, in una situazione economica disastrosa a causa dei debiti contratti dal marito un po' avventatamente negli ultimi anni?* A più di qualcuno dei parenti, in particolare allo zio Angelo, cameriere del Card. Monico, viene la tentazione di chiedere a Giuseppe di lasciare il Seminario e di assumere il posto di cursore comunale lasciato dal padre.

E sembra la soluzione più praticabile.

Ma insorge con grande decisione mamma Margherita: *"No e poi no! Beppino deve continuare gli studi in Seminario! Costi quel che costi!"*.

Tanto è decisa da incorrere in una citazione presso la pretura di Castelfranco per una spesa di 64 lire per somministrazioni alimentari non liquidata.

E giunge persino a vendere il letto matrimoniale, anche perché la sua attività di cucitrice non può rendere più che tanto.

Ma il suo sogno di vedere Beppino sacerdote deve realizzarsi, a qualsiasi costo... e si realizza qualche anno dopo, il 18 settembre 1858, quando lei, Margherita, può assistere in prima fila nel Duomo di Castelfranco, all'ordinazione del figlio, un traguardo raggiunto anche grazie a quella sua ferma decisione, presa con grande coraggio.



*Il Battistero dedicato a Margherita Sanson
e al figlio Papa Pio X - 1800*



Il Battistero oggi nelle Chiesa di Vedelago

LA MAMMA E LE SORELLE, PREOCCUPAZIONE COSTANTE PER DON GIUSEPPE

“Siamo in 7 persone (Teresa è sposata ed Angelo è gendarme austriaco a Gorizia) che mangiano ogni giorno, oltre di questo bisogna calcolare il vestito e, tolti i lavori della madre e delle sorelle, le quali non sprecano sicuramente, tutto si appoggia sui miei proventi, che sommano compresa la Messa a Venete L. 6 al giorno”.

È don Giuseppe che scrive al cugino, un altro don Giuseppe, figlio dello zio Angelo, che lo sostiene con qualche prestito grazioso. Sono quasi 15 anni che il padre Giovanni Battista è morto e la situazione della famiglia resta ancora precaria.

E ci sarebbero anche da pagare le spese per li-

berare dagli obblighi militari il fratello Anzoleto e consentirgli di sposare l'Eleonora. Per fortuna Angelo può ottenere il congedo grazie all'annessione del Veneto all'Italia e quindi convolare a giuste nozze e stabilirsi alle Grazie di Mantova, dove farà il ricevitore postale. Don Giuseppe continua a sentire le responsabilità del capo-famiglia e questo può spiegare la scelta di fare il cappellano in un paese non molto lontano da Riese, a Tombolo, dove può accogliere stabilmente la sorella Rosa e saltuariamente anche Antonia e Maria.

Ma queste sue preoccupazioni non gli impediscono frequenti gesti di carità per i quali viene anche rimproverato dal parroco don Tito, che gli ricorda le necessità altrettanto serie della mamma. “Ma Dio provvederà anche alla mamma”, è la risposta fiduciosa di don Giuseppe.

Mamma Margherita, da sarta provetta, continua a provvedere al guardaroba del suo Bepin, in particolare alle camicie, e si preoccupa di farlo seguire, nella sua progressiva assunzione di cariche che lo portano sempre più lontano, dalle sorelle Rosa, Antonia e Lucia e financo dalle più piccole per provvedere alle necessità più pratiche del fratello, diventato parroco di Salzano, per governare la canonica e per ricostruire in parte quel nido familiare mancato nell'infanzia a tutti loro. E le sorelle continuano a chiamarlo "Bepi" e lui continua a chiamarle "tose".

Ma le "tose" crescono e diventano "bone da maridar". E quando la "Togna", sì l'Antonia, comincia a "smorosar co Chechi", Francesco de Bei, il sarto del paese, don Giuseppe si trova in difficoltà e ricorre alla madre per la buona ragione che "Mi no go tenpo de tendar 'e tose che fa l'amor. Che 'e vada da so mare". E così rimanda la "Togna", dispiaciuta, a Riese, dove la "siora Margherita" l'accoglie con comprensione tanto che quando le arriva in casa "Chechi", dopo aver fatto 40 km, a "domandarghe el permeso de vegner a catàr 'a Togna, visto che so fideo prete no vol che 'a stàe a Salsàn", non può che accoglierlo con il cuore di madre: "Gesummaria, Chechi, bisogna proprio dir che gavì voja de 'a morosa, se gavì fata tuta 'sta strada a piè".

E si arriva presto alle nozze, nel gennaio del 1869, e don Giuseppe, da vero capo-famiglia si sente in obbligo di pagare la relativa tassa, da versare alla Curia. Come si sentirà in dovere di pagare qualche anno dopo la "dote" alla sorella "Lusietta", decisa, nonostante le riserve del fratello, a sposare "Gigio", il sacrestano di Salzano, noto per le sue stravaganze e soprannominato "Canoni" per aver sparato dei mortaretti, dopo l'Avemaria, in occasione della visita pastorale del 1867, spaventando non poco il vescovo Zinelli.

È SEMPRE MARGHERITA IL RIFERIMENTO MORALE ED AFFETTIVO DELLA FAMIGLIA

Non sono affatto risolte le difficoltà finanziarie della famiglia nemmeno con l'assunzione da parte di don Giuseppe delle nuove cariche, come Cancelliere vescovile, Canonico primicerio, Vicario generale a Treviso. Il novello Monsignore è anzi costretto a chiedere la proroga di un prestito, a vendere d'accordo con la madre i tre campi di terra ereditati dal padre e addirittura a pensare di vendere anche la casetta di Riese, proposito non portato a compimento per l'intervento dell'amico don Carminati. Anche da Monsignore appena può torna a Riese a trovare mamma Margherita. Lei dal paese si muove poco, si ricorda una sola sua visita a Padova al figlio negli anni del Seminario. Ed una sola volta si muoverà per



Foto di Margherita Sanson nella sala Cinema-Teatro di Vedelago a lei dedicato

andarlo a trovare a Mantova dove viene nominato vescovo nel 1885. Lei aveva accolto con grande entusiasmo la notizia della nomina, nonostante le fondate preoccupazioni del figlio: “Vu, mama, no savì cossa che vol dir essar vescovo”.

Margherita gli esprime tutto il suo orgoglio di madre nei giorni della settimana santa e della Pasqua del 1885, trascorsi dal figlio monsignore in famiglia, nell'imminenza del suo ingresso a Mantova. E quando il novello vescovo gli fa notare l'anello pastorale al dito, “Vardè, mare che bel anelo!” è pronta a rispondergli, indicando la sua fede matrimoniale, “Ma senza de questo no te gaessi quéo!”. Anche a Mantova, comunque, Margherita manda le figlie Anna e Maria perché il suo Bepìn possa respirare un po' di aria di casa e di famiglia. Così riesce a conservare cer-



Casa natale di San Pio X

te abitudini di vita acquisite nell'ambito familiare e parrocchiale, come ad esempio far colazione dopo Messa prima con “caffè nero” corretto col “fernet”, fermarsi alle undici per uno spuntino con un uovo e un “goto de vin bianco”, prediligere pasti frugali a base di minestre e lessi, riservare dopo cena alcuni momenti per stare con le sorelle. Le preoccupazioni per mamma Margherita, ormai più che settantenne, sono costanti. Finalmente può permettersi di accordarsi con il cognato Giobatta Parolin, marito della sorella Teresa e gestore della trattoria “Alle due spade” di Riese, perché prepari i pasti della madre. E quando gli acciacchi limitano l'autonomia di Margherita, provvede perché un nipote l'accompagni in carrozino alla Messa del mattino.

Ma di lei si ricordano anche i giornali e le autorità religiose del tempo, grazie ai continui progressi del figlio nella carriera ecclesiastica. Così, quando viene nominato Patriarca di Venezia nel 1893, nel numero unico pubblicato per l'occasione a Mantova, don Giuseppe Sartori la immagina in questi termini:

“Parmi vedere l'egregia signora Margherita là, nell'umile ed insieme glorioso paesetto di Riese, ricevere in questi giorni schiette congratulazioni per l'onore insigne sortito dal figlio suo diletto. E la buona vecchia ringraziare e dal Cielo invocare sul capo del suo



Lapide in ricordo di Margherita Sanson nel cimitero di Riese Pio X dove è sepolta

Giuseppe copiose benedizioni”.

Fioccano i telegrammi di congratulazione, persino papa Leone XIII, vuole con un telegramma dimostrarle la sua compiacenza, inviarle l’apostolica benedizione, salutarla ed augurarle “ad multos annos”. Ed arriva anche l’amatissimo figlio, per l’ultima visita. È il 14 ottobre 1893. Le campane di Riese suonano a festa annunciando l’arrivo del prelado. Margherita ottantenne è a letto, inferma e lo attende ansiosa. Finalmente lo sente salire quella scala che lui stesso aveva fatto restaurare qualche anno prima, perché “Scala vecia... mare vecia... no se sa quel che podarìa capitar!”. E subito l’abbraccio, il bacio e lo scambio delle benedizioni. Il neo porporato passa la notte nella stanza accanto a quella della mamma. Il giorno seguente, una bella domenica d’autunno, archi trionfali sulla via principale, un’iscrizione celebrativa davanti alla casetta, S. Messa, la conversazione sul sagrato con amici e conoscenti, il ricevimento di autorità e di gente del popolo in canonica, poi, il pomeriggio, benedizione in chiesa con il Santissimo, festa con la banda di Castelfranco, palloncini alla veneziana lungo le vie, fuochi d’artificio ed accompagnamento alla casetta tra fuochi di bengala ed un uragano di evviva ed applausi. Il mattino seguente mamma Margherita esprime il desiderio di vederlo vestito con la porpora cardinalizia ed il suo “Bepi” acconsente e si presenta nella cameretta di lei nello splendore della sua veste: “Bepi, te sì tuto rosso!”, esclama la madre.

“E vu mare sì tuta bianca!”, risponde il figlio. Poi la S. Messa alle Cendrole, la Cresima nella parrocchiale e nel pomeriggio l’ultimo saluto, l’ultimo abbraccio, l’ultimo bacio alla veneranda madre. È veramente l’ultimo, perché mentre il novello Patriarca attende pazientemente a Mantova la concessione dell’exequatur, mamma Margherita sorpresa



Scuola Elementare intitolata a Margherita Sarto Sanson

da gravissimo malore alle due pomeridiane del 2 febbraio 1894 passa a miglior vita.

“Ero preparato con le migliori disposizioni al distacco doloroso da chi mi ha dato la vita”, confida al vescovo di Padova Giuseppe Calligari, “ma con tutta la mia rassegnazione l’annuncio terribile fu uno schianto e non posso pensare a quella benedetta senza sentirmi profondamente commosso... Poveretta! Ha lavorato tanto e patito tanto e merita il ricordo di chi sa cosa voglia dire lavorare e patire”.

Di Margherita rimangono pochi ritratti, tutti tesi a definire alcuni tratti del suo carattere, come commenta lo scrittore ed accademico di Francia René Bazin: “Margherita Sanson non sorride. Doveva avere un viso pieno quand’era giovane, ma le fatiche, i tanti pensieri hanno assottigliate le gote al di sotto degli zigomi ed all’altezza dei labbri, che sono fini. Ha il naso regolarissimo, gli occhi piccoli, senza timidezza e vanagloria: una bella fronte larga e sopra dei capelli grigi, divisi da una riga, e lucenti.

Questa donna del popolo italiano ha un’aria di dignità, di serietà, di bontà e di distinzione naturale. Davvero essa è nobile: è una principessa di fede, di accettazione del dovere, di tenerezza familiare e di silenzio, di quelle tante che vivono ignorate dal mondo, in ogni paese cristiano”.

CENA IN PIAZZA

Il 2 luglio 2016 si è svolta "la cena in piazza" organizzata dalla parrocchia.

Poiché pioveva, quest'anno "la cena in piazza", per la prima volta, si è svolta nel salone dell'ex Supercinema, che è stato ristrutturato qualche tempo prima.

Molti i partecipanti.



Ex Supercinema di Riese Pio X



Una panoramica sui partecipanti

IL RITORNO DI DON MAURO A RIESE PIO X

Sabato 9 e domenica 10 luglio don Mauro è ritornato a Riese Pio X. Ha approfittato del breve rientro in Diocesi di Treviso dalla sua missione in Africa per visitare e salutare Don Giorgio e i suoi amici di Riese. Nell'occasione ha partecipato alle celebrazioni liturgiche sia nella chiesa parrocchiale che nel Santuario delle Cendrole, in quel periodo "Chiesa giubilare". Prima di partire aveva inviato questa lettera a Don Giorgio e tramite lui alla parrocchia.

"Caro don Giorgio, è passato molto tempo dall'ultima lettera che ti ho scritto e nel frattempo sono successe molte cose tra le quali sono diventato "**parroco**"!! Ebbene sì, è finita la pacchia dell'essere vicario con qualcuno che ti è davanti e ti si assume la responsabilità ultima delle decisioni; ora il Signore mi ha chiamato a essere parte di una comunità in modo nuovo, come pastore, e devo dire che probabilmente era proprio venuto. La parrocchia della quale sono parroco si chiama **Sere** (la parrocchia dove è stato parroco anche don Silvano), una piccola realtà di poco più di quattrocento cristiani (battezzati e catecumeni) distribuiti in dieci Comunità Ecclesiali di Base (CEB) per un territorio di circa cinquantacinque chilometri per quindici. Qualche anno fa Sere è stata duramente provata dal fenomeno dell'iniziazione tradizionale che ha fatto allontanare molti cristiani battezzati e catecumeni, e conseguentemente ha portato alla chiusura di alcune comunità. Il cammino fatto da allora è stato lungo, impegnativo e, da quel che mi raccontano, anche doloroso. Oggi però cominciamo a vedere i frutti di questo percorso di riconciliazione. Il giorno di Pentecoste ci è stata data la grazia di celebrare sedici battesimi, non molti paragonati agli oltre 150 di **Fianga** e ai 100 di **Tikem**, ma un segno importante di rinasci-

ta! La parte più interessante è stata il percorso prossimo al Battesimo: quattro mesi di incontri quindicinali a carattere spirituale incentrati sulla persona di Gesù, sul suo Vangelo di vita nuova, e culminati con un ritiro di tre giorni! Mi ha fatto riflettere e lodare il Signore il fatto di vedere sedici persone di età molto diverse (dai cinquanta ai dodici anni) condividere la Parola e la vita e confrontarsi sulla loro fede. Un percorso importante che mi fa anche riflettere sulla tanto proclamata essenzialità della fede, dell'annuncio del Vangelo. Mai come in questo tempo mi sto interrogando sull'importanza di arrivare al centro dell'annuncio del Vangelo, mettendo da parte fronzoli e fuochi d'artificio (anche perché qui i mezzi non sono molti), affinché il Vangelo possa veramente arrivare, semplice e diretto, alla vita delle persone... là dove le persone si trovano!

Molte altre cose hanno segnato questo primo anno di Ciad, per esempio il fatto di scoprire il dispensario e la scuola cattolica come dei luoghi dove vivere la carità cristiana concreta, due ambiti attraverso i quali incidere con lo stile cristiano dentro la società. Non è indifferente il modo di accogliere e trattare un malato, non è indifferente lo spirito con cui si resta al fianco del malato; non è indifferente il modo di porsi di fronte agli allievi, il modo di prepararsi per la lezione, di essere presente in classe ogni giorno... anche questo è essenzialità del Vangelo, anche questo è annuncio del Vangelo, spazio di testimonianza autentica per i nostri laici. Un altro pensiero mi ha accompagnato in questo ultimo tempo ed è legato alla frase: perché se mancano i preti da noi dobbiamo mandarli in missione... la risposta che in questo periodo si fa strada è legata alla cattolicità della nostra Chiesa: siamo veramente un'unica chiesa e un prete, una suora, un laico

che si sposta in un'altra regione o in un altro territorio serve sempre la stessa chiesa di Treviso... e questo è meraviglioso! Ora ti saluto e mi preparo a partire per gli "esami" di fine percorso di catechesi in una comunità (pioggia permettendo). Saluta padre Adolfo, don Antonio e don Daniele, le sorelle Discepoli del Vangelo, la Lorella e tutte le comunità della collaborazione. A presto. Una preghiera.

P.S. 1: ho letto che la porta del Santuario delle Cendrole è "Porta Santa"... ma se la varco questa estate mi salvo lo stesso?

P.S. 2: giusto per ridere sappi che i tuoi insegnamenti legati ai lavori di ristrutturazione delle chiese mi torneranno molto utili... devo ristrutturare la chiesa di Sere... vedi la Provvidenza!!".

“UN'ESTATE AL MUSEO DI SAN PIO X: LA RASSEGNA “MUSICA SOTTO LE STELLE”

La cornice del giardino della Casa Natale di Giuseppe Sarto e del museo di Pio X ha ospitato durante il periodo estivo alcuni degli appuntamenti culturali della rassegna "Un'estate al Museo", nata dalla collaborazione fattiva della nostra Parrocchia con la Fondazione Sarto e il Comune di Riese Pio X, coerentemente al percorso intrapreso da circa due anni e che vede la nostra parrocchia con i suoi volontari e le sorelle Discepoli del Vangelo attivamente coinvolte nella custodia e nella cura di questi importanti luoghi.

Oltre alle serate tenutesi in municipio, in cui sono stati proposti degli approfondimenti su alcuni aspetti storici sulla figura di Papa Sarto, e di cui si è già parlato negli scorsi numeri, l'altra iniziativa della rassegna è stata "Musica sotto le stelle": questo il titolo che ha riunito i tre concerti tenutisi rispettivamente il 15 giugno con il tenore Cristian Minato e Sonia Battilana, soprano, accompagnati a loro volta al pianoforte da Giovanni Campello; il 6 luglio con il "Duo Reverie" della fisarmonicista Loredana Tocchetto e della flautista Silvia Stocco; il 10 agosto con la serata "Un violino per due" con protago-

I volontari Casa Natale Giuseppe Sarto S.Pio X niste le violiniste Claudia Irene Tessaro e Arianna Luzzani.

Le serate hanno proposto brani e composizioni di musica classica sia del repertorio sacro che di quello profano grazie a musicisti tra cui alcuni originari della castellana; a fare da contorno a questi momenti di buona musica, in occasione dei quali si è tenuta l'apertura straordinaria al pubblico anche della casa natale, non sono mancate le visite serali "a lume di lanterna", visto il successo della prima apertura serale nel settembre 2015.

Queste visite, curate da Suor Gianna e dalle guide volontarie provenienti da tutte le parrocchie del nostro paese che collaborano durante l'anno alle attività relative ai luoghi di Pio X, hanno riscosso un buon successo a riprova dell'interesse che la figura del nostro santo e dei suoi luoghi riscuotono ancora oggi, specie in un contesto inconsueto dato dall'atmosfera serale delle visite.

Un ringraziamento va alle aziende che hanno collaborato anche per la realizzazione dei vari momenti conviviali che si sono tenuti al termine delle varie serate, e in particolar modo a "La Caneva dei Biasio".

CAMPO GUIDE SCOUT



Foto di gruppo Campo Guide Scout Femminile

Le guide sono ragazze tra gli 11 e i 16 anni che si ritrovano tutte le domeniche mattina per condividere la gioia di fare scoutismo.

Il gioco leale, la vita all'aperto e lo spirito d'avventura sono i pilastri che caratterizzano il metodo attraverso il quale si preparano a diventare donne di carattere.

Il Riparto Margherita Sarto Sanson è formato da 23 guide che si dividono in tre squadriglie da 7 o 8 ragazze tra cui una capo e una vice dotate dell'esperienza necessaria per essere un buon esempio e un punto di riferimento per le guide più piccole.

Durante l'anno, le guide si ritrovano per un'attività settimanale e ogni mese e mezzo partecipano ad un'uscita di due giorni che permette alle ragazze

di creare un buon clima di squadriglia e di sviluppare le doti tecniche tipiche dell'ambiente scout.

Dal 3 al 12 agosto le ragazze hanno partecipato al campo estivo a Taibon Agordino; qui le ragazze hanno vissuto dieci giorni in completo contatto con la natura, hanno dormito in tenda, costruito tavoli e cucinato sul fuoco permettendo ad ognuna di far risaltare le proprie capacità e di migliorare i propri limiti.

Le attività si sono svolte tra giochi, canti e risate senza togliere tempo ai momenti di riflessione personale fondamentali per la crescita spirituale delle ragazze.

Terminato il campo estivo si conclude l'anno di esperienza, certe e sicure che una nuova avventura ci aspetta ad ottobre.

IL GREST A RIESE PIO X

Dal 20 giugno all'8 luglio la parrocchia ha organizzato il Grest, tre settimane di divertimento, gioco, laboratori e momenti più seri dove 200 bambini e ragazzi hanno avuto modo di divertirsi con i loro animatori, una cinquantina di giovani dalla prima alla quarta superiore che si sono resi disponibili anche nell'aiutare i numerosi adulti che hanno seguito i laboratori. Ogni giorno si raccontava un pezzo di storia, quest'anno quella di Giacomo e dei suoi amici brasiliani che, abituati a vivere nella parte più ricca del Brasile, non si erano mai avvicinati alle Favelas. Giacomo li ha aiutati a vedere ciò che c'è di bello nel diverso e, una volta conosciuti e diventati amici, aiutati nei momenti più difficili. Quest'anno per questa occasione c'era a disposizione il supercinema

messo in sicurezza e ripulito in velocità da alcuni volontari, un bel salone, un grande palco, uno spazio utile, accogliente e fresco.

Il Grest si è concluso con la serata finale al parco della poesia al teatro Margherita e, come da tradizione, c'è stata la classifica delle squadre, balletti preparati durante le tre settimane, sketch preparati dagli animatori, la conclusione della storia il tutto anticipato da un balletto dove una ragazza vicina a Gesù viene tentata da molte ombre: moda, internet, divertimento sfrenato ecc. ma alla fine torna ad avvicinarsi a Gesù, lo sceglie. A fine serata un rinfresco condiviso tra tutti i presenti bambini, ragazzi, famiglie; poi ognuno è andato a prendersi il proprio lavoretto, poi saluti e tutti a casa.

VACANZE DI BRANCO 2016

BRANCO "ANTICA LIANA" (RIESE 1°) CASERA PARROCCHIALE (PEDEROBBA)

Anche quest'anno i lupetti del gruppo scout Riese 1° si sono lanciati nella grande avventura delle vacanze di branco. I 15 lupetti che formano questo gruppo hanno trascorso 5 giorni insieme nella casera parrocchiale di Pederobba. Qui tra giochi e attività hanno imparato

a conoscersi meglio tra di loro e a conoscere la natura che li circonda. La vita all'aperto e l'avventura che sono alla base del metodo scout hanno fatto da padrone in questa esperienza che ha permesso sia ai lupetti e sia ai vecchi lupi di crescere e migliorare.



Momenti di gioco



Il Gruppo Scout

VIVERE AL RITMO DEL CUORE DI DIO A SPINEDA

Oratorio Santa Maria Ausiliatrice di Spineda

Papa Francesco ci ha donato l'indicazione di sviluppare il tema della Misericordia durante il Grest di quest'anno. Molti di noi che si occupano dell'oratorio hanno già scelto come modalità di vita concreta la misericordia e la carità; ci è piaciuto trasmettere questo "donarsi" ai nostri bambini e ragazzi attraverso la gioia del Vangelo e la nostra testimonianza. Abbiamo cercato di far capire a chi incontravamo questa estate che Misericordia significa vivere al ritmo del cuore di Dio, un ritmo che non è uniforme, un ritmo che si avvicina a noi, che vuole battere con noi, sia nella gioia che nella preoccupazione.

Ed ecco allora il titolo della storia "ALEGRIA" con una L sola alla brasiliana dove è ambientata con i suoi colori e i suoi ritmi, con le sue contraddizioni tra ricchezza e povertà. A Spineda l'avventura estiva del Grest è iniziata lunedì 20 giugno, il parco dell'oratorio ha accolto: 93 ragazzi tra elementari e medie, 25 animatori e 30 adulti, tra mamme, papà e nonni, che con le loro magliette colorate hanno trasmesso l'allegria della musica attraverso i bans e la creazione di una squisita torta a forma di bandiera del Brasile. Con il susseguirsi dei giorni nuove attività, nuovi laboratori, squadre e giochi prendevano forma accompagnati da un amico con la A maiuscola, che attraverso la preghiera, la lettura del Vangelo ci proponeva ogni giorno un impegno per crescere con il suo esempio; Gesù ci insegna a diventare misericordiosi come è misericordioso il Padre che è nei cieli. Per far conoscere ai nostri ragazzi la realtà del Brasile abbiamo accolto il "Gruppo Missionario" dei giovani in bici nella loro tappa conclusiva. Abbiamo coinvolto ragazzi e animatori con alcune attività di formazione, assistito al loro spettacolo teatrale entrando nel

mondo della fantasia e riflettendo sulla nostra vita, condiviso una cena tipica brasiliana e la messa domenicale, scoprendo così un nuovo modo di impegnarsi attivamente nella vita quotidiana e il mondo missionario. Ed ecco che un giorno si affaccia al cancello tra la gioia e lo stupore di tutti Don Mauro il nostro missionario.

Abbiamo ascoltato la sua testimonianza e condiviso con lui un'altra realtà: l'Africa, la sua parrocchia, i suoi bambini e le sue famiglie così diverse dalla nostra piccola comunità di Spineda. Il sole scandiva le giornate e l'oratorio piano piano è diventato un'esplosione di colori e materiali, risate e sorrisi accoglienti, di pause caffè e complicità, di discussioni positive e divergenze. Forse troppo velocemente è arrivata la serata finale con la sua frenesia e ansie dei preparativi ma grazie alla collaborazione di tante persone volenterose il parco si è trasformato in un percorso tra profumi e sapori del Brasile, arricchito da luci, scenografie e foto. Abbiamo iniziato con la Santa Messa celebrata da Don Mauro: la chiesa colorata da magliette arancioni e azzurre sembrava troppo piccola per accogliere tutti ed elargiva gioia e "Alegria" a chi si lasciava prendere per mano e si sentiva coinvolto. La serata è proseguita nel parco animata dallo spettacolo degli animatori e ragazzi che si sono messi in gioco portando in scena la Misericordia, con le loro parole, musiche e semplici gesti concreti. In questa occasione tutte le offerte raccolte sono state donate a Don Mauro per la sua missione in Ciad. Ci auguriamo che l'avventura estiva del Grest non rimanga tale ma diventi un impegno quotidiano affinché ognuno di noi possa diventare il "SORRISO DI DIO", piccolo riflesso della Sua luce.

PORTA SANTA CHIUSA: E ORA? CUORE SPALANCATO

Pierangela

Pioveva a dirotto il giorno dell'apertura, il 12 febbraio 2016, e così pure il giorno della chiusura, il 21 agosto 2016. Tuttavia la presenza di fedeli molto numerosa in tempi "difficili" per le questioni religiose impone un interrogativo, una riflessione, una sosta, un tirarsi fuori dai luoghi comuni e dalla superficialità, soprattutto per chi, come me, è del posto e rischia davvero di essere spettatore di grandi eventi che transitano e, ahimè, cadono nella mondanità spirituale, una brutta bestia sempre in agguato. Allora sto sveglia, mi scuoto dall'incanto e/o dal torpore e torno con occhi freschi a guardare la solita scena fissa, quella dei miei luoghi, quella del "dopo", per intravedere i segni lasciati, per intuire le prospettive future, i possibili svolgimenti. Intercetto così un filo che lega l'anno giubilare vissuto a Cendrole con l'anno precedente del centenario di Pio X e, facendo memoria attiva del recente passato, scorgo i doni ricevuti: la presenza delle Discepoli del Vangelo tra noi, la casa accoglienza Margherita. E davvero la nostra comunità parrocchiale è stata "visitata" lasciandoci la presenza attiva



Il Santuario delle Cendrole



I fedeli presenti alla cerimonia di Chiusura della Porta Santa

in mezzo a noi di persone che testimoniano la gioia umile di seguire Gesù, di vivere imparando dalla sua umanità ad essere nulla di più che donne e uomini cristiani, offrendoci l'esempio di uno stile dove c'è posto per la preghiera, per l'ascolto della Parola per la condivisione, per l'accoglienza. Questo è un dono immenso, ce ne rendiamo conto? O con lo sguardo fisso a ciò che ci manca perdiamo di vista ciò che abbiamo ricevuto? E irrimediabilmente lo perdiamo: «A chi ha, sarà dato e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha». Faccio memoria del passato prossimo: cosa è stato il Giubileo della Misericordia per noi riesini?



Concelebrazione con il Vescovo la sera del 21 agosto 2016



Celebrazione di chiusura della Porta Santa - 21 agosto 2016

Abbiamo avuto l'opportunità di offrire a tanti fedeli delle nostre comunità, vicine e lontane, l'esperienza del pellegrinaggio alla Porta Santa; abbiamo visto la generosità esprimersi anche molto concretamente nelle offerte lasciate nelle varie cassette, soprattutto quella davanti al Crocifisso, a sostegno delle intenzioni espresse dalla diocesi, in favore dei detenuti del nostro carcere; e in ultima, ma non ultimo, abbiamo avuto la presenza costante di sacerdoti disponibili per le confessioni e/o per un dialogo spirituale. Un gruppo di 6 sacerdoti che avvicinandosi ha garantito per chi si recava al santuario che ci

fossero concretamente le braccia accoglienti del Padre Misericordioso. A loro, non dimentichiamolo, un grazie autentico. Discorrendo con il parroco, faccia a faccia, sul futuro di quel filo ereditato, su come proiettarlo all'orizzonte, germogliavano pensieri: «Una comunità cristiana che si impegna concretamente sulla carità è una comunità che cresce, che si unisce e testimonia con più efficacia il vangelo che la fermenta» mi diceva don Giorgio, e continuava: «Senza questo impegno, il solo culto fatto dell'eucarestia domenicale e la catechesi ordinaria, non sono forza sufficiente per "splendere" e attrarre». E il filo, almeno quello del discorso correva, e già prendeva forma concreta di idea, tutta da valutare, da "discernere", ma eccola! La Misericordia ricevuta che diventa misericordia verso il prossimo; uno spazio per agire, per camminare verso l'altro, per porsi in ascolto, per tendere la mano e offrire e accogliere, uno spazio minimamente dignitoso per tutto questo. Suggerisce il parroco: «Questo spazio c'è! La casa di Giulio l'ex sagrestano, può essere trasformata rendendola adatta». Come dire: la pasta c'è, ci vuole un po' di lievito che la fermenti!



Bacio della reliquia di San Pio X dopo la Santa Messa, la sera del 21 agosto 2016

CAMPOSCUOLA DI TERZA MEDIA A TONADICO (TN)

Gli animatori

Lunedì 22 agosto, un chiosso gruppo di ragazzi pieni di entusiasmo, provenienti dalle parrocchie della nostra collaborazione, è partito in autobus da Riese alla volta di Tonadico, paese della provincia trentina nei pressi di Fiera di Primiero, per vivere insieme alcuni giorni di camposcuola.

Otto animatori pronti a tutto, don Daniele, sorella Marilisa e Elena, gli ingredienti vincenti per una settimana di divertimento e riflessione che ha sicuramente fatto sperimentare ai ragazzi la possibilità di guardare la quotidianità da una prospettiva diversa da quella che siamo abituati ad adottare.

Ci ha accompagnato la figura di Noè, che ci ha aiutato a scoprire i nostri talenti e metterli a servizio degli altri, secondo il progetto di Dio. I paesaggi mozzafiato da cui

ci siamo lasciati stupire e le bellissime notti stellate che hanno rapito il nostro sguardo e la nostra mente hanno provocato in ognuno di noi un forte sentimento di gratitudine per la bellezza che ogni giorno possiamo ammirare nel mondo che ci è stato donato. Siamo grati anche a Evelina, Lidia, Lino e Narciso che ci hanno accompagnato in questa settimana e si sono messi a servizio, rendendo piacevole e “gustosa” la nostra permanenza!

Speranzosi di essere riusciti a donare loro un'esperienza preziosa, noi animatori ringraziamo i nostri ragazzi per averci fatto divertire e disperare, ridere e piangere, riflettere, crescere... insomma per averci regalato forti emozioni e una splendida esperienza che non potremo dimenticare.



Foto di gruppo

SALUTO DI SUOR TANIA

Forse “non sono tanti” quattro anni trascorsi in una parrocchia, ma sono stati sufficienti per poter conoscere tante persone buone e generose che con una parola o un gesto semplice hanno arricchito la mia vita. Porto nel cuore un sentimento di gratitudine al Signore per quanto ho ricevuto da voi in questo tempo vissuto nella collaborazione di Riese e, per questo motivo, desidero ringraziarvi. Ringrazio i sacerdoti con cui ho potuto collaborare a servizio delle parrocchie e tutti i laici che con generosità si spendono in esse; ringrazio le persone anziane e ammalate che con la loro fede mi hanno testimoniato, anche in mezzo a grandi sofferenze, la gioia di sperare sempre in Gesù; ringrazio le due ragazze richiedenti asilo, ospiti da ottobre scorso in casa Margherita, che continuamente tengono aperto il nostro sguardo e il nostro cuore alle povertà e alle ingiustizie del mondo; ringrazio tutti i giovani che ho conosciuto e con cui ho condiviso tante belle esperienze, in particolare per il modo semplice e sincero



Suor Tania con le consorelle assieme ai bambini

con cui mi hanno voluta bene e accolta come una sorella. Spero di poter a mia volta donare il bene ricevuto e auguro a tutti voi di poter continuare a camminare nello spirito della collaborazione, dell'accoglienza reciproca, della fraternità.

Sorella Tania

PELEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X NEI MESI DI LUGLIO AGOSTO 2016

LUGLIO

- 3/7 Gruppo Rinnovamento dello Spirito di Castelfranco Veneto
- 11/7 Gruppo di pellegrini di Padova con Santa Messa al Santuario
- 12/7 Gruppo di pellegrini di Castelfranco
Pellegrinaggio Giubilare con S. Messa
- 14/7 Ragazzi del Gr Est della Parrocchia di Castione di Loria
- 25/7 Gruppo Sacerdoti Missionari con Don Mario Beltrame

AGOSTO

- 3/8 Santa Messa per Fratel Celestino
- 4/8 Gruppo di pellegrini dalla Polonia
- 9/8 Percorso Giubilare e S. Messa Gruppo Operai di Asolo Dolce



L'EUCARESTIA IN FAMIGLIA

“FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”

Quest'anno ha catturato la nostra attenzione sul foglietto parrocchiale la proposta di camposcuola per le famiglie della collaborazione pastorale; e abbiamo deciso di “buttarci” e vivere questa esperienza per noi nuova.

È stata una settimana davvero intensa e ricca in tutti i suoi aspetti!

Tema conduttore del campo era: L'Eucarestia in famiglia, “Fate questo in memoria di me”, come catechista ci accompagnava Don Daniele Vettor.

Le giornate erano ben scandite in orari e momenti: si apriva con la possibilità di partecipare alla recita delle lodi mattutine alle 7:00; poi ci trovavamo tutti in tavola per colazione e il primo momento di preghiera tutti insieme era previsto per le 9:30; in questa occasione veniva illustrato il programma della giornata. Da qui i ragazzi seguivano gli animatori per vivere i loro momenti e noi adulti iniziavamo il nostro momento formativo partendo dalla lettura di un brano del Vangelo. Dopo l'analisi di don Daniele era previsto un momento di lavoro e confronto divisi in gruppi.

La mattinata si concludeva col pranzo. E fino alle 16.30 c'era un momento libero di chiacchiere o di riposo.

Alle 16:30 grande cerchio per condividere tutti insieme quanto emerso nei vari gruppi al mattino; ogni capogruppo faceva una breve sintesi del lavoro sviluppato e delle riflessioni a cui si era giunti.

Ogni giorno prima di cena veniva celebrata la Santa Messa.

E di nuovo tutti in tavola per una sfiziosa cena! Pranzo e cena erano di sicuro occasioni di forte convivialità, determinanti per conoscersi e

condividere quello che siamo, proprio come succede in una grande famiglia!

Alle 21:00 serata in allegria!! Tra giochi, canti e bans preparati durante la giornata dagli animatori e dai nostri ragazzi. E possiamo garantire che le risate e il divertimento proprio non sono mancati!

Ognuno di noi era chiamato a contribuire, secondo un calendario di turni, alle pulizie, a preparare e spreparare i tavoli, a lavare i piatti, e anche questo momento di servizio diventava però un momento di condivisione e conoscenza che ci ha arricchito come persone.

Per il venerdì è stata organizzata l'escursione: momento di contemplazione del creato e di comunità in cui abbiamo avuto modo di chiacchierare e condividere insieme la fatica e la soddisfazione del cammino.

Due giornate sono state particolarmente significative: il mercoledì e il sabato.

Il mercoledì abbiamo vissuto il rito penitenziale, aiutati oltre che da don Daniele anche dalla presenza di don Giorgio, don Alessandro, don Florido. Lo riteniamo uno dei momenti più importanti per un camposcuola, riconciliarci con Dio mettendoci “a nudo” di fronte a Lui ha dato sicuramente una valenza in più a questi giorni; riconoscere i nostri errori ci aiuta a capire tutta la nostra fragilità umana e ci fa accettare con maggiore serenità i nostri limiti e quelli dell'altro.

Il sabato, ci è stato regalato tempo di discussione, ascolto e confronto di coppia partendo proprio dal concetto di Eucarestia come dono della vita, della mia vita all'altro. Siamo partiti da una analisi del Vangelo di Luca (22, 14-20) in cui incontriamo: “ questo è il mio corpo che

è dato per voi; fate questo in memoria di me”. Come Gesù spezza il pane per noi, spezza il suo corpo sopra la croce per donarlo a ognuno di noi e liberarci dalla schiavitù del peccato, così invita noi a fare lo stesso, a donare la nostra vita, a spezzarla per gli altri, per l’altro, e dividerla e dividerla con il prossimo e il primo nostro prossimo è sicuramente il nostro coniuge. Nel matrimonio si incarna tra i coniugi lo stesso amore di Cristo per l’uomo e la Sua Chiesa. Entusiasmante che in questa giornata ognuno doveva scrivere una lettera per il proprio coniuge da consegnare durante la Santa Messa dove abbiamo vissuto il momento forte del rinnovo delle promesse matrimoniali e al posto degli anelli c’è stato lo scambio delle lettere. Momento davvero profondo di forte emozione e commozione!

La possiamo certamente definire una vacanza diversa, dove la presenza di don Daniele e della coppia animatrice Tony e Valeria ha fatto la differenza, hanno dato in ogni momento il meglio di se stessi per la buona riuscita del campo. E un grazie a tutti quelli che hanno partecipato trovando il coraggio di mettersi in gioco e di portare con semplicità e verità il loro contributo.

Settimana da consigliare a tutti: di sicuro intensa e ricca di momenti profondi che ci ha offerto la possibilità di metterci in discussione e di riflettere, cose che spesso nel tram- tram di tutti i giorni ci sfugge, a volte ci fermiamo solo per dormire presi dai mille impegni di lavoro e famiglia.

Una settimana così può essere un ricco ristoro per l’anima e per la coppia!!!



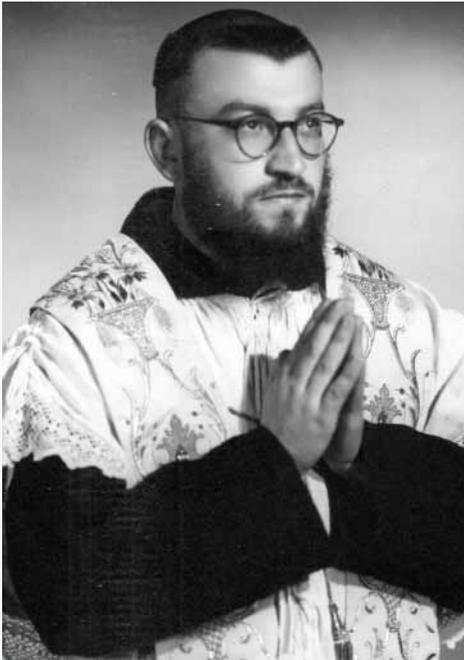
Foto di gruppo delle famiglie

10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PADRE FERNANDO DA RIESE PIO X

2006 - 27 AGOSTO - 2016

Padre Fernando da Riese (Pietro Tonello) così voleva essere chiamato. Ha sempre considerato il momento della sua morte come l'inizio di un'alba radiosa verso l'eternità: così la descrive nel suo poetico testamento spirituale chiedendo che le campane di Riese suonassero a festa per il suo funerale, come è avvenuto.

Ora, come lui ha chiesto, riposa nel cimitero di Riese Pio X, accanto ai suoi genitori, visitato spesso dalla sorella Teresa, dal fratello Gildo, dai familiari, parenti, compaesani e non solo, pregandolo e ringraziandolo per tutto il bene che ha fatto e scritto.



Padre Fernando da Riese Pio X - Giovane

CAMPANE A FESTA PER LA MIA RIESE

Quando verrà sorella morte
la solitaria campanella
del mio ospitante convento
squillerà con lenti rintocchi,
quasi in mesto lugubre pianto.

Subito la mia salma a Riese
venga trasferita e deposta
presso il fonte battesimale
che m'impegnò a cristiana vita
come avvenne per Bepi Sarto.

In quella arcipretale chiesa
fui unto soldato di Cristo
dal gran Vescovo cappuccino
padre Andrea Longhin Giacinta
ed ebbi prima comunione.

Come il novello sacerdote
il santo don Giuseppe Sarto,
io pure sullo stesso altare
celebrai la solenne messa,
squillanti le campane a festa.

Squillino le stesse campane
ad annunciar mia vita eterna,
m'accompagnino al cimitero:
riposerò fra la mia gente
presso genitori e parenti.

Quando in cimitero verranno
coscritti, amici e conoscenti
aizzino per me una preghiera
a Madonna delle Cendrole:
"Con Te e di Te goda Fernando!"

p. Fernando da Riese Pio X

BIOGRAFIA DI PADRE FERNANDO DA RIESE PIO X, FRATE CAPPUCCINO

Era nato a Riese Pio X il 2 dicembre 1926. Entrò il 19 settembre 1937 giovanissimo nel Convento dei cappuccini prima di Rovigo e poi di Bassano del Grappa per studiare e prepararsi alla vita religiosa e al sacerdozio. Il 5 settembre 1943, in piena seconda guerra mondiale, emette la professione temporanea a Bassano del Grappa e l'otto dicembre 1947 quella perpetua a Padova. Il 10 marzo 1951 è ordinato sacerdote nella Basilica di San Marco a Venezia. I suoi superiori gli chiesero di dedicarsi all'insegnamento dei seminaristi nelle materie letterarie e musica; data la sua preparazione insegnò per alcuni anni, dal 1951 al 1964, a Rovigo, Thiene e Verona. Dal 1964 al 1965 fu Padre Spirituale presso gli Istituti Filippini a Paderno del Grappa. Vedendo i suoi superiori le sue capacità di scrittore, gli chiesero di dedicarsi alle ricerche storiche e alla compilazione di libri per diffonderli. Così negli anni cinquanta sessanta iniziò la ricerca presso tutti i parroci della diocesi di Treviso, raccogliendo notizie riguardanti un suo confratello Cappuccino vescovo, S. E. Mons. Andrea Giacinto Longhin, morto in concetto di santità a Treviso il 26 giugno 1936. Ora Mons. Longhin è stato proclamato Beato dalla Chiesa. La ricerca fruttò un cumulo di notizie circa la vita e l'attività episcopale di Mons. Longhin, tanto che ne fu entusiastico. Incoraggiato da alcuni sacerdoti trevigiani che avevano collaborato con il vescovo Longhin, decise di scrivere su di lui un libro: "Il Vescovo di Pio X" Pertanto nel 1961 vide la luce il libro che avrebbe costituito la base per introdurre la causa di beatificazione del Longhin e per ulteriori e numerosi studi. Questo diede la spinta decisiva a p. Fernando alla sua attività di studioso e di scrittore di biografie; in particolare si occupò innanzitutto del culto a S. Pio X, suo paesano, elevato al soglio pontificio nel 1903 col nome di Pio X, e alla

gloria degli altari da Pio XII nel 1951 - 1954. Promosse in molti modi gli studi sul santo Pontefice, la sua venerazione e alcune iniziative come la rivista "Ignis Ardens" e la Fondazione Giuseppe Sarto. Raggiunta una maturità che gli venne riconosciuta come scrittore e biografo, allargò i suoi interessi portando a maturazione alcuni processi di beatificazione come quello di fra' Tommaso da Olera, della signora Gianna Beretta Molla e di padre Pio da Pietrelcina. Collaboro con alcuni studiosi di Riese per far conoscere la storia del suo paese natale, pubblicando diversi opuscoli. Del suo grande concittadino, S. Pio X preparò una biografia che diffuse a livello popolare con zelo e profitto. Curò l'amicizia con diversi artisti ai quali suggerì la riproduzione dell'immagine del Santo, fossero pittori o scultori. Fu anche poeta e lasciò alcune interessanti pubblicazioni. Quando la diocesi di Treviso unitamente ai Cappuccini della Provincia veneta decisero di introdurre la causa di beatificazione del servo di Dio Andrea Giacinto Longhin, impegnò tutte le sue energie, per far conoscere la vita e diffondere la devozione di questo Vescovo. P. Fernando venne conosciuto e stimato; fu instancabile nel promuovere e nel pubblicare soprattutto nel settimanale diocesano "La Vita del Popolo" articoli sul Servo di Dio. Fu nominato dai suoi superiori vice-postulatore della Causa, e collaborò con gli Oblati di Treviso. Suggerì a diversi studenti di fare la loro tesi di laurea su Mons. Longhin; questi studenti, sia all'Università di Padova che alle Università ecclesiastiche di Roma accolsero il suo suggerimento, con lui sempre pronto a supportare ricerche e documentazione. Si può affermare che p. Fernando è stato un vero frate Cappuccino, distaccato dalle cose della terra, profondamente radicato nella fede e nella vita religiosa francescana, sempre impegnato nelle cose di Dio e per la gloria sua. I suoi grandi amori: la Madonna di Cendrole, S. Pio X, il beato A.G. Longhin e la sua Riese. Lasciò pure

alcuni libretti di poesia, autobiografici, che testimoniano la sua umanità. Nel frattempo dal 1965 al 1969 diresse la rivista "Vita Francescana" a Roma e dal 1969 al 1998 a Padova diresse le "Edizioni Laurenziane". I suoi ultimi otto anni sono stati anni di sofferenza, assistito fraternamente e accudito premurosamente dai suoi Confratelli Cappuccini a Conegliano Veneto. Lì morì il 27 agosto 2006. Ora riposa come lui desiderò nella sua Riese, con i suoi genitori, nell'attesa della resurrezione finale, per la gloria eterna come noi tutti auspichiamo e preghiamo.

Mons. Giovanni Bordin

IL RICORDO DEI CONFRATELLI CON LO SPIRITO DI SAN FRANCESCO

A dieci anni dalla sua morte, avvenuta il 27 agosto 2006 nella nostra fraternità di Conegliano, egli è ancora tra noi per quanto ci ha lasciato e che tuttora parla di lui. Coloro che l'hanno conosciuto e condiviso la vita, non possono dimenticare il frate entusiasta dell'ideale francescano cappuccino, tramandato e ricevuto dai confratelli sacerdoti e laici. È difficile dimenticare la sua sofferenza dinanzi alle inevitabili novità imposte dalle esigenze o convenienze dell'attuale società. Amava e voleva il frate cappuccino libero, essenziale, austero, profeta del mondo futuro, senza compromessi. Ma soprattutto per l'impegno e la passione nel far emergere e conoscere la santità nella Chiesa. È questo il suo tratto saliente. Credeva nella santità, realtà che va oltre il tempo e non muore mai. Ne sapeva cogliere i segni e la sintetizzava con un'espressione. Leggendo le sue biografie dei Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio, si percepisce chi era p. Fernando: un religioso che credeva e viveva in quello che scriveva. Dotato del dono della sapienza, intuiva la grandezza dell'anima. Con un'espressione sintetizza la vita di questi uomini pienamente realizzati in Cristo. Sono tuttora valide e ap-

prezzate le biografie di questi eroi della fede. Per stimolarne la lettura, segnaliamo le più conosciute: Padre Pio, "Crocifisso senza croce"; Leopoldo Mandic, "Servi i peccatori per l'unità della Chiesa"; Gianna Beretta Molla, "Morì per dire sì alla vita"; Onorato Kozminski, "Un polacco che visse sempre in piedi"; Veronica Giuliani, "Implacata inseguitrice d'amore e di dolore"; Tommaso da Olera, "Un Lavator delle Scudelle"; Concetta Bertoli, "La crocifissa di Mereto di Tomba"; Giacomo da Balduina, "Il cappuccino che si fermò a Lourdes"; Giacinto Longhin, "Il vescovo santo". Per quanto riguarda il Vescovo Giacinto Longhin, si può affermare che ha creduto tenacemente nella sua santità nonostante lo scetticismo che lo circondava. A lui e a monsignor Magnani, dobbiamo la conclusione felice della Causa. Dispiace che, a causa della malattia, non abbia potuto condividere la gioia di quel 20 ottobre 2002, quando, in Piazza San Pietro, il papa San Giovanni Paolo II lo annoverava nel libro dei beati. Il Ministro provinciale del tempo, fr. Luciano Pastorello, ha affermato: «Ha lasciato un segno nella provincia, nell'Ordine e nella Chiesa. Una vita laboriosa ricca di umanità e di spiritualità. Il nostro Ordine deve al suo entusiasmo e alla sua tenacia l'aver potuto donare alla conoscenza e venerazione del popolo di Dio tanti "tesori di santità"».



Chiampo (Vicenza) - 23 agosto 1962 - Padre Fernando da Riese Pio X con otto giovani aspiranti cappuccini dell'Angola dinanzi alla Grotta dell'Immacolata



GUIDO PETRIN

n. 03.11.1917 - m. 03.07.2016

Caro papà, vediamo la tua povera vecchia casa e ci stringe il cuore. Sulla tavola della cucina, le foto tue e della mamma. Sicuramente siete presenti in mezzo a noi, ora che abitate un'altra casa, dentro l'amore di Dio e di lì ci seguite col sostegno della sua forza.

Avete vissuto nella povertà il dono di una vocazione alla famiglia per la quale avete speso tutte le vostre energie fisiche e spirituali. Grazie.

A sedici anni sei partito in bicicletta diretto in Piemonte per lavorare da bracciante, trattato da schiavo.

Poi hai lavorato nella miniera di lignite a Cornuda.

Arrivò la guerra. Sei lunghi anni, terribili, sul Moncenisio, poi in Albania a Valona e sul Monte Tumori e in Grecia sull'Epìro, a Patrasso, poi a Cefalonia, ricordavi sempre nei tuoi racconti Argirocastro, Tepeleni... bombardamenti, scontri a fuoco, la paura, quanta paura...

Tornato, hai sposato mamma Gemma, sette figli, di cui due morti piccoli. Tanto lavoro e tanta povertà, ma amore, solidarietà, fede, ti hanno fatto superare ogni sacrificio. Amavi la vita, volevi restare ancora tra noi.

Il Signore ti ha accolto con amore tra le sue braccia. Vivi questo amore per l'eternità e aspettaci: camminando sui valori che ci avete tracciato, arriveremo. I tuoi figli: Nazzareno, don Giorgio, Maria Grazia, Sergio e Bruno.



EGIDIO GIACOMELLI

n. 04.02.1934 - m. 16.07.2016

Ricordiamo con affetto la tua forza, il tuo coraggio, la tua voglia di vivere e di stare insieme. Ora che sei tornato alla Casa del Padre veglia sempre su di noi che continuiamo a vivere insieme a te, anche se in un modo diverso.

I tuoi familiari



DANIELA GIACOMELLI IN ZILIO

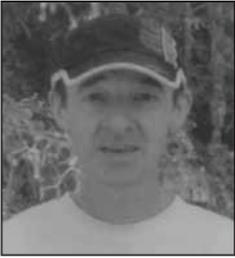
n. 06.10.1952 - m. 09.08.2016

Daniela ha sempre pensato al bene per gli altri, spesso trascurando se stessa. Il suo unico pensiero era la felicità e la serenità della sua famiglia. È stata una donna formidabile, una moglie, una mamma e una nonna meravigliosa. Il suo ricordo rimarrà per sempre, come forte e viva è la forza che ci dà ancora da lussù.

Ora finalmente riposa in un mondo di serenità e pace.

Amen.

I tuoi cari



GINO GAZZOLA

n. 06.11.1959 - m. 12.08.2016

Venerdì 12 Agosto il Signore ha chiamato a sé il nostro caro Gino Fabrizio dopo alcuni anni di malattia, che ha vissuto con grande serenità e coraggio e la sua morte è stata come un sonno profondo.

Ma ha lasciato in noi familiari e amici un vuoto incolmabile, lui che è vissuto con tanta gentilezza e bontà verso tutti, specie verso i bambini che sapeva far sorridere e divertire con straordinaria capacità.

Caro Fabrizio ora dal cielo proteggi la tua moglie e tutte le nostre famiglie, insieme con i nostri cari che ci hanno preceduto.

I tuoi cari



FLAVIO SMANIA

n. 19.08.1947 - m. 12.08.2016

"Vai al tuo appuntamento di luce senza dolore se non per noi che lenti guardiamo il mistero da te attraversato in un soffio".

(Emily Dickinson)



GIAN PIETRO LIVIERO

n. 01.08.1953 - m. 20.08.2016

"O Cristo, che nel mistero della Pasqua sei passato da questo mondo alla gloria del tuo regno, concedi al nostro fratello Gian Pietro di condividere il tuo trionfo sulla morte e di contemplare Te in eterno".

VITA PARROCCHIALE

ALL'OMBRA DELLA CROCE

PETRIN GUIDO, vedovo, deceduto il 3 Luglio 2016, di anni 98.

GIACOMELLI EGIDIO, coniugato, deceduto il 16 Luglio 2016, di anni 80.

GIACOMELLI DANIELA, coniugata, deceduta il 9 Agosto 2016, di anni 63.

GAZZOLA GINO, coniugato, deceduto il 12 Agosto 2016, di anni 56.

SMANIA FLAVIO, coniugato, deceduto il 12 Agosto 2016, di anni 68.

LIVIERO GIAN PIETRO, celibe, deceduto il 20 Agosto 2016, di anni 63.

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

MISERICORDIOSI COME IL PADRE



ANNO SANTO 2015-2016

Santuario delle Cendrole
CHIESA GIUBILARE